

# L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 54

Tel. 326.712

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6

Tel. 343.314

Anno XII n. 8

4 MAGGIO 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184

Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostentore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## COME VOTERO' AL REFERENDUM

# Libertà e obbligo di coscienza

Mesi or sono, allorché fu fissata la data del 12 maggio per il referendum abrogativo della legge sul divorzio, misi queste colonne a disposizione di chi avesse voluto esprimere liberamente il proprio punto di vista, il proprio convincimento sulla delicata materia.

Ma evidentemente i cavei e i giovani cavei, in particolare modo sono amanti del quieto vivere e del «chi te lo fa fare», se è vero - come è vero - che il mio appello rimase inascoltato e un solo giovane che conosco valente e studioso scrisse un interessante articolo antidivorzista peraltro rimasto senza riscontro dall'altra parte della barricata. Siamo ormai alla vigilia della data del referendum ed anche perché spinto da tanti lettori credo che nessuno potrà negarmi il diritto di esprimere liberamente il mio pensiero che è per me un dovere di coscienza.

Si è detto da tutti che, in questa occasione più che in ogni altra, ci si deve appellare alla coscienza per esprimere un voto che non riguarda una scelta politica ma un modo di vedere il modello di famiglia e, quindi, di società.

I miei lettori, quegli amici carissimi che mi onorano, ormai, da tanti anni della loro stima e fiducia non foss'altro che per la costanza nel sostenere questo foglio, sanno quanti problemi ho ridotto ad un fatto di coscienza. Per seguirne la voce e in alcuni casi l'imperativo categorico ho affrontato situazioni che mi hanno portato a vivere momenti difficili durante i quali ho assaporato le brutture, l'infamia e la cattiveria di individui che nulla hanno di umano.

E questo per me è un momento difficile. Ho cercato di rimandarlo e - perché non dirlo? - di soffocare quasi la voce che mi premeva dentro, perché la determinazione da prendere richiede una grande forza d'

animo. Ma ormai la decisione è maturata.

Io voterò «Sì» al Referendum del prossimo 12 maggio.

Agli amici del Partito Liberale devo, però, onestamente una giustificazione.

Quando sono entrato nelle loro file non ho nascosto la mia fede cattolica, accettata non come un abito sentimentale, ma vissuta e testimoniata pur con tanti difetti e manchevolezze, nella coerenza delle opere.

Il Partito Liberale non mi ha chiesto di rinunciare alla professione di fede e così ho potuto unire senza contrasti l'ideale politico e quello religioso.

Ma ora, di fronte ad un problema che investe innanzitutto la mia coscienza di cattolico, gli amici liberali devono lasciarmi la libertà di decidere secondo quella che ritengo sia la giusta gerarchia dei valori: il politico cede il passo all'uomo di fede cattolica.

Io voto «Sì» all'abrogazione della legge sul divorzio perché sono cattolico.

Potremmo discutere a lungo sulle motivazioni contro e a favore, guardare agli aspetti giuridici, sociali, umani della legge, ma per me, quando il Magistero della Chiesa attraverso i Vescovi ha chiaramente indirizzato i fedeli non esiste più possibilità di eludere la scelta.

Sono libero di accettare o respingere la notificazione

dell'Episcopato, legittima e doverosa per la materia che tratta, ma rigettando l'invito della Chiesa mi pongo contro di essa, ed io intendo restare fedele figlio della Chiesa. La recente sospensione a divinis dell'ex Abate Franzoni ed i richiami sempre più accorati dell'Episcopato a quei cattolici che si autodefiniscono «democratici» non lasciano dubbi in proposito.

FILIPPO D'URSI  
(continua a pag. 6)

## PAROLOGISMO DI UN PROCESSO PENALE

Se a me d'è esempio, il Pretore di Ricaperta, all'ergo ai colori - rosso e nero - si fosse accinto ad imboccare una strada, quella delle piste - verdi - e fosse riuscito ad ottenere da un Giudice Istruttore una sentenza di rinvio a giudizio di tre persone dalla coscienza verdastra, che nulla avessero avuto a che fare col balcerino Valpreda - rosso - o coll'editore Ventura - nero - a Catanzaro che sarebbe successo?

Non la lotta fra la Giustizia, che reclama la verità e l'avvocato che vuol salvare il suo cliente, ma lotta aperta fra un Giudice che vuol colpire una certa strada e altri Giudici che vogliono colpire altre strade.

«... un po' di ordine entro l'ordine giudiziario». Abbiamo la sensazione che le rotelle della Dea Giustizia, che reclama la verità e che dallo sgranamento ne nasce, che cosa? Ne nasce un telegramma da parte di Rosa Galatiato, figlia di una vittima della strage di Milano, che dice così:

«Signor Presidente della Corte di Assise di Catanzaro:

— Sono amareggiata dall'ambigua situazione processuale del caso Valpreda, della inefficienza del sistema giudiziario italiano, della mancanza di qualsiasi certezza giuridica e morale. Avvilita dalle conclusioni tratte dalle pubblicazioni

pressioni e dalle equivoche indagini binarie condotte dalla polizia e dalle equivoche conclusioni della Magistratura, mentre i morti attendono l'irraggiungibile verità».

Roma contro Milano: Cicerone, educato alle discipline dei maestri Greci, contro Agostino, studioso dei problemi della trascendenza per una vita superiore alle passioni!

Un popolo può vivere an-

che senza pane, ma non può vivere senza giustizia, che i vari governi di centrosinistra hanno trascurata e inquinata!

Dopo la Giustizia, l'Esercito e poi... il caos!

Diritti degli imputati e misconoscenza delle vittime dei reati; vogliono riformare tutti i nostri soloni da quattro soldi, per favorire l'imputato. Intanto la criminalità aumenta e i debiti pubblici...

re, che ci stanno lentamente affogando!

L'inquinamento avanza, come lava vulcanica, distruggendo tutto!

I Magistrati del Tribunale di Salerno, al solito «politico» ben pasciuto che protesta, hanno saputo rimbeccarlo come si conviene:

«Una cosa, comunque, è certa: non sarà alcuna forza politica a farci deviare dalla retta ed equa applicazione della norma».

La Provvidenza non ci abbandona!

L'on. Piccoli dichiara in Parlamento:

«Dobbiamo dire con franchezza che non siamo disposti a dare ai Pretori il governo del Paese».

Le idee non bisogna confonderle con logomachie, con abusi e giochetti di parole. Con franchezza risponda:

Alfonso Demitry  
(continua in 5° p.)

Dopo l'approvazione della legge sul finanziamento dei partiti a carico dello Stato (alla quale si sono opposti i soli Liberali)



Dalla vignetta: l'evidente gioia del DC per aver saputo, in poche battute, in nome dell'auri sacra fames, legare indissolubilmente fascisti e comunisti

## Dalla Badia di Cava una crociata contro la dilagante immoralità

Al Convegno Naz. indetto dall'«OSSERVATORE ITALIANO» è intervenuto il Ministro ANDREOTTI

Con l'intervento del Ministro Andreotti, di parlamentari, magistrati e uomini di cultura provinciale provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia, si è concluso presso la millenaria Badia benedettina di Cava dei Tirreni, il convegno nazionale promosso dal giornale «L'Osservatore Italiano» sul tema: «Rinnovamento morale, civile e sociale della Nazione».

I lavori sono stati aperti

dall'Abate di Cava Mons. Michele Marra, che aveva precedentemente presieduto una solenne concelebrazione della Messa nella Basilica abbaziale con canti gregoriani in lingua italiana. Nel porgere il saluto ai convegnisti, Mons. Marra ha rilevato l'urgenza di unire tutte le forze sane della nazione per porre fine alla vergognosa ondata di malcostume e pornografia, di violenza e di corruzione a tutti i livelli che tenta di travolgere il nostro Paese.

Ha, quindi, preso la parola il direttore dell'Osservatore Italiano Raffaele Mezza, il quale ha puntualizzato, senza mezzi termini, le precise responsabilità dei tre poteri statali - legislativo, giudiziario ed esecutivo -

E' seguita un'ampia e libera discussione, alla quale sono intervenuti anche esponenti di movimenti cattolici per la difesa della pubblica moralità.

Il pretore di Palermo, Sanmari, ha deplorato che non sempre la magistratura applichi le precise norme penali vigenti in materia di buon costume. Il sen. Manento Comunale ha riconosciuto l'urgenza che il legislatore argini, con opportune leggi, il fenomeno della violenza e della pornografia.

L'on. Amadio ha assicurato che i deputati cattolici si batteranno in difesa dei principi cristiani, e la stessa assicurazione è stata data dal Sen. Colella. Il prof. Virtuoso, assessore al Turismo della Regione Campania, ha rilevato la vastità del tema congressuale ed ha suggerito di affrontare i singoli problemi in maniera più organica «per non correre - ha detto - il rischio di cadere nel qualunquismo».

Risolta la crisi al Comune: Abbratte Giannattasio Servizio in Il pagina

«Esprimenti oggi per una felice coincidenza nei parlamentari, nei magistrati e nella persona del ministro Andreotti. E' solo armonizzando governo, parlamento e magistratura che si potranno risolvere - ha concluso Mezza - i gravi problemi del momento e ricucire le profonde ferite provocate dalle lotte politiche e dalla stupefacente «permissività» che hanno ormai sfregiato il volto dell'Italia cristiana».

Il presidente del Comitato Nazionale per la Pubblica Moralità di Napoli, Teodorico Stendardo, ha criticato l'atteggiamento contraddittorio che spesso assume la magistratura in materia di valutazione dell'osceno, con

(continua in 6° pag.)

## Il rapimento del Sost. SOSSI: una sfida allo Stato

Quando assistiamo che a Salerno un Magistrato per aver compiuto solo e soltanto il suo dovere per il ristabilimento dell'ordine viene apostrofato c, perché no, oltraggiato dalla più alta carica regionale che per evidenti motivi politici si schiera a favore del maosismo e dell'anarchismo, non deve sorprendere che in altre città, ove più intense sono le brigate rosse o nere che siano un Magistrato, reo anch'egli di aver compiuto tutto intero il suo dovere, viene arrestato e processato dagli aderenti ad uno di due citati movimenti e a distanza di 15 giorni, nonostante tutto lo spiegamento di forza pubblica, nulla si sa della povera vittima.

Non temiamo smentite se affermiamo che il rapimento del Giudice Sossi non è altro che un'aperta sfida ai poteri dello Stato da parte di criminali comuni che si ammantano dal colore politico e che in effetti sono protetti o almeno visi di buon occhio se non finanziati dal PCI o dal MSI a secondo se quei messeri si tingono di rosso e di nero.

E' una sfida quella di questi incalliti criminali che lo Stato ha raccolto da più tempo ma nella quale è rimasto sempre soccombente perché nulla, proprio nulla Governo e Parlamento hanno fatto per porre argine al dilagare di tale delinquenza che noi ci rifiutiamo di chiamare politica perché la po-

litica, per quanto discutibile possa essere, non ha mai raggiunto toni di delinquenza così elevata.

Lo Stato, infatti, non ha fatto nulla, proprio nulla per stroncare tale delinquenza e le conseguenze di tale assenteismo sono sotto gli occhi allibiti di tutti gli italiani. Il Presidente della Repubblica presiedendo il Consiglio Superiore della Magistratura il 22 aprile scorso ebbe a pronunciare parole bellissime, dense di commovente e di raccapriccio che, ne siamo certi, toccarono il cuore di tutti gli Italiani onesti.

Ma noi riteniamo che le parole non bastano più: il Presidente Leone, dal suo

(continua a pag. 6)

## UN PENSIERO DI CARLO MARX SUL MATRIMONIO

Nessuno viene obbligato a contrarre matrimonio: ma ciascuno deve essere tenuto, una volta contratto il matrimonio, a prestare obbedienza alle sue leggi.

Chi contrae matrimonio non crea, non scopre il matrimonio così come il nuotatore non scopre la natura e le leggi dell'acqua e della gravità. Quindi, non il matrimonio deve piegarsi al suo arbitrio, bensì il suo arbitrio al matrimonio! Carlo Marx Scritti Politici giovanili Einaudi 1950 p. 245.



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, non ti dirò, come tu e i nostri lettori si aspettano, della conclusione, cui è giunta la DC cavaese, in seno al consiglio Comunale, riassumendo un certo scervellato centrosinistra, mai abbastanza depreco!

Una conclusione, a dir poco, melodrammatica... né ti parlerà, come al solito del buio di Piazza Duomo, così tetra e pesante anche dopo la «restituzione» della luce, pur sempre fioca e sbiadita, fatta dal nostro commissario prefettizio, dottor Ricciardone, che sta per lasciare la poltrona sindacale - e ne approfittiamo per rivolgergli un cordiale saluto ringraziandolo vivamente della considerazione con cui ci ha trattato a noi della stampa - il che non è mai avvenuto con le amministrazioni ordinarie!

No, cercheremo, caro direttore, di evitare queste malinconie, già ve n'è abbastanza nell'aria piovigginoso!

Ma questo referendum sul divorzio proprio non ci voleva! Specialmente come è stato impostato o si tenta di impostarlo! In chiave politica, è un errore per la coscienza di ognuno di noi, e specialmente per chi si sente «divorzystas» e si vede davanti sbarrargli la strada dal mostro della «politica»!!! Ma perché, caro direttore? Non ti sembra mostruoso il fatto che si vuole strumentalizzare ai fini politici, non sempre chiari, ma sempre sporchi, un fatto di coscienza, come quello del divorzio?!

Come è vero che siamo un popolo arretrato... di secoli! È intorno a questo grosso problema di ordine spirituale, giù, giù, comizi e chiacchiere e parole e pietismi, ecc. in una sagra di ipocrisie e di falsità - specie gli oratori democristiani, i quali non hanno il coraggio di dire chiaramente e limpidamente la verità che è questa: per i cattolici osservanti il matrimonio è un sacramento indissolubile e basta; il resto, per essi, è costituito da chiacchiere, retorica e frasi fatte!

A parte quello che si dice e quello che non si dice, bisogna constatare che tutti, o quasi tutti, gli italiani non hanno letto quella legge, esaltata o condannata, secondo i gusti... Prontati a fare un'intervista volante, fra decine di persone; ti capiterà come è capitato a me, di venti persone che litigavano sulla bontà, o meno, della legge, nessuno aveva letto, sia pure un rigo, di quella legge. Questo è per me, caro direttore, l'aspetto più grave della vicenda: che si discute, ci si appiglia per una legge che quasi nessuno ha letto (incredibile, ma vero); è l'aspetto più grave, dicevo, perché investe l'intelligenza e la cultura di un popolo, che va alle urne, come un au-

tona, senza rendersi conto per chi vota e come vota (vedi le votazioni di Cava dei Tirreni)?

D'Altronde, caro direttore, io sono convintissimo, vinca o meno il divorzio, il nostro mondo non cambierà per nulla. La nostra umanità ha subito altri sussulti di ben più vasta portata! Il cardinale Dell'Acqua, il ventiseptembre 1970, celebrò un solenne pontificale in Piazza Porta Pia, per ringraziare la divina Provvidenza che, un secolo fa, con la Breccia di Porta Pia, volle la fine del potere temporale dei Papi, grosso piombo, si disse, al piede della Chiesa, che ne impediva la sua espansione

morale e spirituale anche!

Ed ora vorrei aggiungere - me lo permetterà - due parole all'amico dottor Raffaello Senatore, il quale mi ha detto testualmente: se votassi a favore del divorzio, sarei un pessimo democristiano? Bè! Bè! e chi, pur essendo democristiano, ha un amante e non ha bisogno del divorzio, chi è ladro e lurlante, chi è barattiere e lurlante, chi è frodolento, che democristiano è? Saremo curiosi di saperlo! Di questi tempi petroliferi non sarebbe un gran male, poterlo sapere!

Ed ora chiudiamo, caro direttore, ringraziando il dottor Ricciardone perché,

cosa rara in questi tempi democristiani, telefonicamente ci ha comunicato che: gli oleandri della strada statale 18 sono stati sistemati razionalmente, in modo che possano fiorire liberamente e bene, come nei tempi passati e come era nel nostro desiderio! che la fontana e la colonna romana si stanno ricollocando in Piazza San Francesco, donde la barbarie umana li strappò (e l'opera è in via di completamento) e quel poco di luce, che ci era, è stato ripristinato in Piazza Duomo, la cui facciata è in via di rinnovamento e che appena sarà completata, l'Azienda di Soggiorno, lo ricordiamo per non dimenticare, riempirà di luce l'antico salotto di Cava dei Tirreni, con il quale e per il quale ti saluto.

Tuo Giorgio Lisi

## RISOLTA LA CRISI AL COMUNE DI CAVA

In 5 mesi il Prof. ABBRO dopo aver perso tutte le battaglie ha vinto la guerra contro l'Avv. GIANNATTASIO con un sistema che sa molto di fascismo

Quando le future generazioni scriveranno la storia di Cava degli anni '74 ci sarà qualcuno che scartabellando nelle cronache di questi ultimi cinque mesi troverà traccia della crisi che ha tenuto immobilizzato il nostro Comune dal 18 novembre 1973 al 27 aprile 1974. E se lo storico dell'epoca vorrà andare alla ricerca delle cause di tale crisi si troverà davvero sconcertato perché invano troverà scritto i motivi veri della crisi amministrativa di questo nostro disgraziato Comune caduto, per colpa della maggioranza dei suoi cittadini, nelle capaci mani di un partito che dovrebbe ispirarsi a motivi di fratellanza cristiana ma che di cristiano non ha proprio nulla!

E allora (lo storico) sarà costretto scrivere: «Si era nell'anno 1974 che vide il sorgere di un numero tale di antifascisti che per dare manifesti segni della loro presenza altro non potettero fare che ispirarsi ai sistemi tanto in voga durante il depreco ventennio in cui in Italia imperava appunto il fascismo e di antifascisti ve n'erano pochissimi. E parlando dell'attuale crisi ora risolta non potrà fare a meno di scrivere...»

«... dopo il 26 aprile 1974 ai D.C. riuniti in seduta plenaria comparve il... federale e tagliò corto. «Amici miei - disse rivolgendosi specialmente ai basisti che per mesi avevano lottato per procurarsi nella loro corrente un numero sensibile di consiglieri - voi potete essere quanto voi volete, qui il numero non conta perché noi a Salerno abbiamo deciso che il Sindaco deve uscire da...» Paganì e non si discute».

E così, col capo coperto di cenere, i 22 consiglieri D.C. si ritrovarono all'indomani nella sala consiliare per l'elezione del paganesse sindaco di Cava nella persona del signor Diego Ferraoli, legato a filo doppio alla sua città natale e più di tutto legato a filo doppio al leader della D.C. paganesse l'On. Bernardo D'Arezzo.

E così Cava ha avuto un

suo sindaco e per far ciò nonostante la D.C. avesse la maggioranza assoluta dei voti (22) ha dovuto ricorrere all'aiuto esterno (che significa?) del PSI e dell'aiuto interno del PSDI. Si è voluto dar vita ad un centrosinistra il cui significato sfugge all'occhio di ogni, anche più benevolo, osservatore.

All'elezione del Sindaco ha fatto seguito l'elezione della Giunta. In essa figurano in prima linea due D.C. solennemente più volte bollate come candidati alla carica di Sindaco da quegli stessi uomini che, poi, li hanno votati quali assessori: l'avv. Giannattasio (le cui dimissioni da Sindaco sono state accettate ad unanimità) e l'avv. Angrisani ingiustamente anch'egli esposto nelle precedenti sedute durante le quali gli fu negato il consenso per il suo fatto di non essere egli cittadino cavaese quasi che il Sindaco testé nominato fosse di Cava e non di Paganì. Ma la politica vuole certi sacrifici e noi prendiamo atto della bontà di animo di entrambi i due sindaci non eletti che ora vanno a dare il loro contributo nella giunta comunale voluta dal Prof. Abbro, condottiero invitto e invincibile delle cose amministrative cavesi.

Con essi sono stati eletti assessori effettivi il dr. Guida, il Prof. Fasano, il Rag. Della Rocca della D.C. e lo avv. Apicella del PSDI; assessori supplenti sono stati eletti il dr. Salsano e il sig. Enzo Baldi.

Non ci attendiamo ad accennare alla seduta conclusiva delle crisi: l'ombra del federale vigilava nel luminoso salone consiliare ed abbiamo notato con quanta disciplina i D.C. sono stati ossequiosi agli ordini del federale... (stavamo per dire del duce...).

La cronaca deve, comunque, registrare il massiccio e serio intervento del capo gruppo del PCI dott. Mario Esposito vivamente applaudito dalla folla di cittadini presenti, l'agrodolce intervento del Consigliere Monarchico Prof. Cammar-

no, lo scialbo intervento del missino avv. Bruno Russo De Luca, gli ululati vibranti e giustificati del pubblico per l'intervento del consigliere socialista Panza, l'accorato intervento del socialdemocratico avv. Apicella finalmente entrato nella sala dei bottoni, gli interventi dei consiglieri D.C. Trapane e Rispoli che non hanno potuto incantare proprio nessuno con i loro chilometrici...

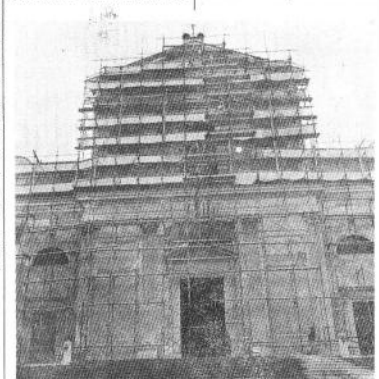
... programmi che la nuova Amministrazione dovrebbe affrontare e risolvere in poco più di dieci mesi laddove per quel programma ci vuole un buon lavoro di mezzo secolo.

In sostanza la morale di tutta questa vicenda è che ancora una volta Eugenio Abbro, dopo aver perso in cinque mesi tutte le battaglie ha vinto la guerra finale, la guerra, a volte, cruenta con l'ex Sindaco Giannattasio che ha avuto la dimostrazione pratica che con Eugenio Abbro non si scherza. Chi tocca i fili muore, sta scritto un po' dovunque: ve vi è pericolo; noi affermiamo che chi tocca, in poche ore, Eugenio Abbro è destinato a soccombere. Ed Enzo Giannattasio, pur rimanendo nel partito per il quale è fatto olocausto della sua dignità d'uomo e di professionista, ha dovuto soccombere e certamente sarà emarginato da ogni attività nonostante la sua elezione ad assessore e la sua buona condotta. Avendo E. Abbro visto assiso alla sua poltrona sindacale un suo fedelissimo certamente alter ego ed un fedelissimo della corrente d'arancia il Comune di Cava ritorna in contrastante nelle sue mani: questa è la realtà che nessuno può smentire, specie chi conosce uomini, cose e sistemi; egli dalla sua Camilluccia ove vive, potrà dare gli ordini al palazzo di città dove sindaco e giunta saranno pronti ad eseguirli. Staremo a vedere quale sarà il ruolo del consigliere Apicella i cui sistemi amministrativi non sono certamente quelli tanto in voga nelle amministrazioni D.C.

# Attraverso la città

I LAVORI DI RIFACIMENTO DELLA FACCIATA DELLA CATTEDRALE.

L'iniziativa di questo periodo, di dare un volto nuovo alla seicentesca facciata della nostra bella Cat-



tedrale, è in fase di avanzato svolgimento. L'impresa che ha appaltato i lavori sta lavorando da ormai circa due mesi e le opere sono a buon punto e già si ha la possibilità di ammirare la bellezza dell'opera ed eseguita a perfetta regola d'arte.

L'iniziativa - è doveroso ricordarlo - ebbe consensi in prima linea da parte del Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, da parte di alcuni cittadini e Cav. Gaetano Carleo che ha assunto in proprio l'onere sensibile di completare i fondi necessari per gli indispensabili lavori.

LA VENDETTA DEL SELCIATO

Ormai è inutile più oltre invocare l'intervento dell'Ufficio Tecnico Comunale per la sistemazione delle strade cavesi. Quell'Ufficio per le cose di ordinaria Amministrazione è come l'araba fenice perché Direttore e tecnici sono tutti protesi alla realizzazione di redditizie progettazioni. Di conseguenza è vano chiedere al Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale se ritiene - egli ingegnere - che i lavori di adattamento sul Corso Umberto I sono stati eseguiti, pensiamo sotto la sua direzione, a perfetta regola d'arte. Ma lo ha visto mai completato quel Corso Umberto I? Ing. Mellini e se lo ha visto che cosa ne dice di quei fossi che si notano un po' dovunque a solo qualche anno dalla messa in opera del bitume.

Una volta esisteva in bilancio una voce di spese per la manutenzione delle strade ma pensiamo che i fondi siano stati destinati ad altro se è vero come è vero che tutte le strade cittadine sono in completo abbandono. Vada, per cortesia, l'ing. Mellini a vedere come è ridotta la via Tommaso Gaudioso e ci dica se è degno di una città civile mantenere...

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

re un rione in quelle condizioni.

Frattanto per la cronaca dobbiamo registrare la vendetta della bitumazione del Corso Umberto I: in una fossa che l'ing. Mellini non

te danaro per il Corso Pubblico con l'installazione di semafori quando questi, poi, costantemente, non funzionano, evidentemente, per mancanza di vigili. Da pochi giorni ne è stato installato un altro nei pressi del Palazzo Coppola, ma le povere luci continuano a rimanere spente, come spente sono tutte le altre degli altri semafori sparsi per la città.

Non abbiamo idea di quanto possa costare un aggravo di quel genere ma proprio non ci rendiamo conto del perché affrontare una qualsiasi spesa se poi non si ha la possibilità di farli funzionare.

E a proposito di Corso Pubblico non ce ne vorrà il Comandante Magg. Pettillo se affermiamo che il servizio dei suoi uomini non soddisfa, né può soddisfare la cittadinanza. L'unico servizio che viene svolto con edificante puntualità, con una costanza veramente degna di miglior causa, è quello che viene svolto dalle 8 alle 10 e dalle 16 alle 17,30 di ogni giorno per evitare la sosta delle auto nella zona verde istituita sul Corso Umberto I. Dopo tale servizio i Vigili scompaiono dalla circolazione e il Corso rimane completamente senza un qualsiasi tutore del traffico. Quello che succede da Piazza Duomo alla Chiesa di S. Rocco ed oltre verso mezzogiorno

ed oltre verso mezzogiorno

SEMAFORI E VIGILI

Non comprendiamo perché l'Amministrazione Comunale spende continuamente

e verso le 18-19 di ogni giorno è inaudito. Qualche giorno fa un autista posteggiò un'auto addirittura sotto i portici del Corso senza che vi fosse stato qualcuno dei Vigili che fosse intervenuto per far cessare con l'abusivo l'evidente sconcio.

LA PRIMA PIETRA PER LA CHIESA DI SAN VITO

Nel Corso di una solenne cerimonia S. E. l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi ha benedetto la prima pietra per la costruenda Chiesa Parrocchiale di San Vito che sorge nel nuovo rione in contrada Epitaffio.

Erano presenti alla solenne cerimonia il Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone, il V. Presidente della Regione Campana Prof. Abbro, il Sovrintendente alla P. I. De Filippis, altre Autorità e una folla di cittadini.

Assistito da Mons. Caiazza e dal Parroco Don Giuseppe Zito, Mons. Vescovo ha celebrato il rito ed ha pronunciato brevi parole per illustrare la simbolica cerimonia. Indi, dopo la sottoscrizione della pergamena da parte delle Autorità presenti è stata murata la prima pietra della costruenda bella Chiesa.

Leggete «IL PUNGOLO»

## INDRO MONTANELLI e il Referendum sul DIVORZIO

Brillante più che mai l'ultima stanzina di Indro Montanelli pubblicata sul N. 19 dell'8 maggio di «Oggi».

L'illustre e brillante giornalista così scrive fra l'altro:

«... il divorzista ha l'orgoglio e perfino la civetteria delle sue convinzioni perché le sente sostenute dalla stampa più autorevole come le più avanzate e «progressiste»; l'antidivorzista spesso si vergogna delle sue, generalmente qualificate «reazionarie» e «oscurantiste»...»

«... Quello di cui, invece, i sondaggi danno un'idea, credo, abbastanza esatta è lo stato confusionale che ne deriverà ai partiti. Sia pure controversia, ognuno di essi ha dovuto assumere un atteggiamento, ma nessuno è riuscito a imporre ai propri elettori. In una certa misura questo era prevedibile perché il divorzio è uno di quei problemi morali e di costume che sfuggono alla pregiudiziale ideologica e possono anche contraddirla. Ma la realtà sembra superare di gran lunga questa misura sino a determinare una vera e propria inversione di tendenze».

Dopo aver rilevato che del referendum si è fatto un problema politico il che imbrogliava tutte le carte del gioco lasciandolo alla mercé di qualsiasi baro, Indro Montanelli così afferma: «Ormai è fatta, e a noi non resta che metterci alle pompe per prevenire i pericoli d'incendio. Andiamo alle urne, ma andiamoci pacatamente e ben decisi ad impedire che del nostro voto ci si serva per fini diversi da quelli per i

quali viene espresso. E' vero che in Italia, oltre a quello della famiglia c'è da risolvere il problema del regime che, così com'è, non può andare avanti. Ma non confondiamo l'uno con l'altro, voltiamo le spalle ai politicisti che sotto il coperto del divorzio vogliono soltanto fa-

re dei piccoli giochi di potere, evadiamo i loro appelli e condanniamo al vuoto, i loro comizi. Stando a me avrei addirittura proibito ogni forma di propaganda perché qui si tratta di una questione su cui non si possono prendere consigli e ordini che dalla coscienza,

## LA SCHEDA DEL 12 MAGGIO

REFERENDUM POPOLARE

Per l'abrogazione della legge n. 898

Approvate l'abrogazione della legge 1 dicembre 1970 numero 899, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio?

SI NO

Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farlo nella casella del «no».

Privato acquisterebbe dipinti antichi e dell'800 Massima serietà e riservatezza Indirizzare Casella Postale 12 CAVA DEI TIRRENI



# GALLERIA DI PERSONAGGI

## Mons. FILIPPO GENOVESE

Narrano le cronache, che nel secolo XIII, un tal Michele, di origine genovese, per motivi commerciali si trasferì, dalla bella e potente sua patria Genova, nella nostra Città, divenendo capostipite di una numerosa casata alla quale fu dato il cognome Genovese.

I Genovesi si stabilirono a S. Pietro, dove fino a pochi anni fa sorgeva la loro casa, ampia, soleggiata, mae stosa, e nel cui atrio si poteva ammirare lo stemma con la corona marchionale.

Molti furono gli esponenti importanti di questa famiglia, che si rivelarono capaci ed esperti commercianti, medici di fama, capitani di indiscusso valore, sacerdoti dallo zelo apostolico, maestri di scuola benemeriti di aver illustrato il sapere a molte generazioni, condottieri intrepidi, lo spirito permeato di amor patrio.

Ricordò Bernardino che fu stimato e amato dai San-Severino, per le sue alte qualità socio-psicologiche; Severino, governatore apprezzato di Amalfi; Fabrizio, medico di fama nazionale; Scipione, capitano di fanteria, che si trasferì in Calabria, dando origine al Genovese Zerbi, i più ricchi proprietari terrieri della fertile Calabria.

In questo articolo voglio stilare il profilo di Mons. Filippo Genovese, che alla soda cultura armonizzò una bontà e un'abnegazione degne di ogni elogio.

Mons. Filippo Genovese è una delle figure luminose del Clero cavese del secolo XIX.

Nacque nella frazione di San Pietro il 13 dicembre 1832, da Luca e Michela Canonj di Altavilla Silentina.

Compì gli studi nel Seminario diocesano, dando prova di attaccamento al dovere e di forte volontà nell'acquisire la scienza.

Ordinato sacerdote da Mons. Ferlitta nel 1856, collaborò intensamente con i parroci di S. Pietro nell'apostolato della parola e nella didattica catechistica, illuminando le menti dei suoi paesani.

Il 4 dicembre 1880, fu eletto canonico del Duomo per volere di Mons. Carro che aveva di lui stima

**Leggete  
Diffondete  
Abbonatevi a:  
"IL PUNGOLO,"**

e considerazione. Gli furono affidate cariche importanti in seno al Capitolo, che egli espletò con responsabilità ed impegno.

Nel 1885 fu eletto Pro-Vicario Generale della Diocesi di Cava; e fu valido collaboratore del Vescovo, amico sincero dei confratelli, solerte assertore dei valori della gerarchia ecclesiastica.

Il 13 maggio 1892, Leone XIII lo creava Amministratore Apostolico della Diocesi di Nocera per riamicare quel clero col Vescovo Del Forno, calunniato perseguitato per intralazzi politici, per invidie riprovevoli, per raggruppamenti biasimevoli. E Mons. Genovese, con il suo delicato e corretto tratto, col

suo acume diplomatico, con la sua bontà doviziosa seppe raggiungere lo scopo della concordia e dalla unione.

Con biglietto della Segreteria di Stato di Sua Santità, il 1. dicembre 1900, fu nominato Vescovo titolare di Sarepta, e consacrato nella Cattedrale di Cava, il 3 febbraio 1901, da Mons. Izzo, assistito da Mons. Del Forno e da Mons. Di Costanzo.

Morì il 16 dicembre 1902, dopo aver dedicato la sua vita alla esplicazione del ministero sacro negli ambienti più disparati, effondendo attorno a sé i sentimenti più alti di solidarietà.

Lasciò il suo ricco patrimonio alla Parrocchia di San Pietro per l'istituzione di un'opera pia, allo scopo di aiutare le ragazze bisognose di cure di aiuto, di assistenza.

Con decreto Reale dell'11 dicembre 1913 la fondazione fu dichiarata Opera Pia Autonoma.

E così la Parrocchia di S. Pietro si arricchì di un'istituzione altamente benefica, degna delle tradizioni profondamente caritative e

**FATTI, MISFATTI.  
VERITA', MENZOGNE  
IN UN NUOVO LIBRO  
di ALFONSO DEMITRY**

Quanto sono quelle persone, anche di elevata cultura, che hanno mai saputo:

— chi fu l'unico tenace assertore della campagna contro l'Etiopia, chi ne contrariò l'attuazione di essa e chi fu l'artefice massimo di quella vittoria?

— Da chi e perché venne sottratto a Vittorio Emanuele III il comando supremo delle Forze Armate in guerra?

— Perché il Re, Vittorio Emanuele III, fu sempre un Sovrano costituzionale?

— Chi volle la guerra alla Grecia?

— Quale fu l'azione del S. I. M. durante la guerra alla Grecia?

— Quale fu la staffetta di Farinacci a Badoglio e quale l'articolo di difesa di Badoglio, sequestrato dal governo fascista?

— Chi fu l'ideatore ed il realizzatore dell'arresto di Mussolini il 25 luglio 1943?

— Come venne nominato il generale Cerica Angelo, comandante generale dei CC. RR. e quale fu la sua azione di comando nei 50 gg. di sua permanenza al Comando Generale dell'Arma?

— Quale la responsabilità assunta dal generale Cerica Angelo per aver abbandonato il suo posto di comando, in guerra?

— Chi fu il Presidente del Tribunale Supremo Militare che assolse il Generale dei carabinieri Del-fino Casimiro, con la formula: «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato?».

— Perché vennero fucilati,

## La dimensione di STARNONE

Con Federico Starnone abbiamo da saldare un vecchio tributo, innanzitutto di affetto per un antico sodalizio e per il riconoscimento di una voce che egli ha tenuto sempre levata con dignità ed autorevolezza tra quanti, talvolta, hanno inteso misconoscere il suo lavoro, la sua capacità, le sue istanze; poi per la solidarietà che sempre gli abbiamo tenuto, quantunque da lontano, anche se dopo il '55 non abbiamo più scritto di lui. Son cose che vanno cose, molte volte: ci si incontra a strappi, si scambiano delle parole, si fanno dei confronti su opere viste, commenti sull'ultimo quadro notato, sul recente scritto letto, e poi si cade sulla promessa non mantenuta per un'incidenza comunque senza una precisa giustificazione. Forse in tale tardanza fra il suo peso la pigrizia o l'essere attratto da altro lavoro più a portata di mano, ma questi rimandi non hanno che generiche attenuanti. E già, perché con Starnone, si può dire di avere vissuto una vecchia stagione d'avanguardia, tra protagonisti di primo piano, quando nell'immediato dopoguerra, mentre in tanti nostri centri erano in atto movimenti che risaltavano una corrente di cultura a vasto raggio - e De Michelis annotava in due suoi libri i pittori e gli scultori dei nuovi impulsi -, a Napoli poco o nulla si attuava, e solo taluni giovani, con un linguaggio nuovo e sferzante, estrinsecavano e manifestavano idee che riformavano i vecchi canoni di una città legata - e forse anche giustamente - a glorie e splendori di una pittura naturalistica e vedutistica, cui, purtroppo, non si poteva più guardare per non ripetersi oltre la noia e non adagiarsi in una stagnante funzione di pseudo - intellettualismo.

Ché, si sa, la cultura non è solo passato, ma anche presente e avvenire, e non può essere solo l'una o l'altra cosa: sarebbe come negare la nostra dignità di uomini e di senno.

Ebbene, con Federico Starnone, intorno agli anni Cinquanta, abbiamo vissuto momenti autentici di uomini meridionali, quando ancora più a Sud si era levata la voce di Levi ed il canto di Scotellaro, ed Alvaro e Sinigalli avevano saltato il dramma di una gente che chiedeva il riscatto dei propri sacrifici. E gli incontri con lui, Starnone, e De Stefano, e De Fusco, e ancora Lippi, come con Paduano e De Vero; ed il critico Bar-

bieri che ne spingeva le presenze dapprima nella galleria di S. Carlo, allora sotto i portici della Galleria Umberto, e poi al Bleu di Prussia, ove Mannauolo ne teneva altra accoglienza; e i distacchi che cercava di rendere in tutti i modi Grice che chiedeva un profilo per un contesto tra tradizione e realtà, aggiungendo ad essi altri nomi, come De Filippo e Mazzara, e poi i fratelli Mazzella, furono le uniche spinte giovanili esistenti al di fuori di un ambito diverso in cui agivano Giardo, Brancaccio e Nette.

Sotto certi aspetti può dirsi - e questo è cosa che la novella critica dovrebbe ben apprendere e su cui dovrebbe pure indagare - che questi giovani, tra cui il nostro Starnone, continuavano le prime sollecitazioni già fatte da Crisconio, da Ricci e da Giarrizzo, il primo ed il terzo, ahimè! trapassati quando altre svolte avrebbero potuto crearsi nell'arte napoletana, così come si attuarono altri schieramenti poi, da Tatafiore a Spinosa.

Federico Starnone, che allora con i suoi toni incupiti aveva come oggetto del suo lavoro l'ambiente del suo primo mestiere, la fer-

rovia, lascia l'impiego e si dà tutto alla pittura; il gruppo, come si suol dire, perché propriamente tale non era, si disperde, ed egli che maturava concetti d'impostazione realistica, sollecitato da una serie di circostanze, con distacco drammatico, si dà tutto a rinverdire e a ricompenetrare un'ossessione secentesca e baroccheggiante, in cui il neoverismo che ormai aveva piede, fa sempre meno il suo capolino, ora con alternanze di figuratività, ora con accentuazioni ed empietismi atmosferici, descritti ed

vero - sono stati sotto altri versi anche i problemi di sempre. Ma egli li porta avanti sulla pelle di una pittura che non può mai distaccarsi dalla nostra emblematica di uomini, che, anche quando lasciano l'incompiuto, o il progetto, o la sinopia, sviluppano sempre un'idea su concetti basilari della nostra dimensione.

\*\*\*

Federico Starnone, pittore ed incisore, espone, in questi giorni, alla Galleria «Guglielmo Tell» di Chiuso, presentato da Bruno Lucresi e con scritti in tre lingue in catalogo illustrato delle edizioni Conti, dal 1948 ad oggi, Di Schettini, Barbieri, Grace, Maiorino, Prisco, Della Martora, Civello, Vajro. Vive alternamente tra Napoli, Firenze e Parigi, ove ha uno studio al 13 Boulevard.

**Un pò di buonumore**

— Ritorno dall'India dove sono stato a caccia di tigrini...

— E sei stato fortunato?

— Altroché! Non ne ho incontrata neppure una...

Un Francescano, un Domenicano ed un Gesuita fanno un viaggio assieme. Hanno un solo nuovo in tre.

— Lo mangerà colui che proporrà la frase scritturale più indicata - propone il primo. Gli altri accettano.

— Ovis de galina natus, disse il Francescano.

— Veniam et curabo te - disse il Gesuita, che intanto pratica un piccolo foro.

Il Domenicano, portando solo alla bocca, declama:

— Intra in gaudium Domini tui.

L'uovo era un po' vecchio e, mentre scendeva per la gola, si sente un flebile pigolio.

— Troppo tardi pigolati - aggiunsero in coro gli altri due.

L'automobilista: — Guadagni, qui c'era la mia macchina ed ora non c'è più, me l'hanno rubata!

La guardia: — Buon per Lei, altrimenti prevedeva la contravvenzione, perché qui c'è divieto di sosta.

— A me pare che i tuoi discorsi siano molto stupidi, — Parlo così perché tu mi possa intendere...

— Ho visto uno saltare da 15 metri.

— Ed io ne ho visto uno che fece un salto da 55 metri!

— Perbacco, e dove si trova, o?

— Al Cimitero...

— Pierino, è in casa la mamma?

— No!

— E quando torna?

— Un momento, vado a domandarglielo.

Io e la mia bicicletta siamo inseparabili.

— Non è vero. Ieri la tua bicicletta era sulla strada e tu eri nel fosso.

# GALLERIA

## di Mario Maiorino

inserirli di casi convulsi e drammatici, in obbedienza ad una descrittività in cui ogni groviglio, ogni immagine, ogni grafia contenziosa portava appoggio ad una ricercata ed intelligente sensibilità, e ad un mestiere molto acuto. Il colore, nei suoi impasti, ne usciva sempre penetrato, la costruzione ben conclusa, la complessa equivalenza degli elementi ognora giustamente contenuta; insomma Starnone si inserisce in una configurazione realistica con colorazioni pastose che via via si affacciano ora agli spiragli della grande tradizione, ora nella tumultuosa diversificazione di essa, con l'inserimento in una superficie pittorica di assidua presenza nella contemporaneità.

Questo egli ha fatto per un ventennio quasi, sempre affacciato al mondo delle nuove efficienze, al punto che, per certi suoi aspetti di singolare impaginazione, lo sentiamo addirittura inserito in un'area di nuova figurazione, ove le istanze di un Ferroni e le ricerche di uno Steffanoni non sono le sole a farci avvertire tali direzioni; cosa che del resto fa lo stesso De Stefano, anticipando altra sua svolta con il dipanare di un disegno al prestigio di smorzate raffigurazioni, in cui la realtà è interpretata sempre con nuove visioni.

Starnone, oggi, è appunto questo pittore, senza carattere di staticità, ma avanzato ancora su problemi nuovi, di un'altra realtà, che si riallaccia a quella di prima senza tradirne i contenuti; solo che ora la società è diversa, e diverse sono le istanze; vi è la convulsione che inonda in tutti i sensi, ed egli ricostruisce e sempre difende mosaici storici e attuali, nostri, europei, mondiali, con razionalità ed ermetica chiusura, in cui sono visti tutti i problemi odierni, che - non nascondiamo il

**L'HOTEL  
Scapolatiello**  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711  
DAL 2 MAGGIO 1974 ESPONE  
**OMICCIOLI**

IN PERMANENZA OPERE DI:  
Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova  
Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dalì — De Chirico — Ernst —  
Guerricchi — Guino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam  
Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paoletti —  
Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini  
Tapiès — Vespignani — Viviani.

**Mobilificio  
TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE — COMPONENTI  
E MOBILI SALVARANI



# "Questo nostro tempo,"

## I CRONISTI DEL SUD

Quei gruppi, sempre gli stessi, che affollano quotidianamente le vie cittadine nelle comunità meridionali e le percorrono «lento pede» aia soddisfatta e con occhio vigile, austeramente agghindati a festa, riteniamo siano i nostri più fedeli e sinceri cronisti nella nostra millenaria storia. Non che il Meridione manchi di cronisti, ufficialmente collaboratori di quotidiani e periodici ma i nostri in argomento, sono dei cronisti particolari, più veri e con un pubblico speciale, indubbiamente più ristretto di quello dei cronisti ufficiali, ma non sono meno efficaci, appassionati e forse più obiettivi di quelli che hanno la loro firma riservata sui giornali.

Provate un po', a far parte, almeno per una sera di tali gruppi, e statevene pure in silenzio sentirete trinciare giudizi senza reticenze, sentirete imbastire pettegolezzi, come parlare di alta politica, e tutto ciò accompagnato da un gesticolare su per l'aria, e da cose sussurrate all'orecchio del vicino, modo quest'ultimo efficacissimo più di un discorso, soprattutto se i presenti non hanno udito ma hanno intuito che per l'aria si agitano e maturano cose grosse.

Fatti che sui giornali non si leggeranno mai, anche da parte della stampa più pettegolesca, non certo censurate per immoralità, o perché contenenti gli estremi della calunnia, non sono riportate e basta e ciò è sufficiente per far assurgere quei discorsi al limbo della originalità e forse della verità. Sentendoli, osservandoli, vien di pronunciare la frase: «Questi sono dei veri cronisti», il loro modo di esprimersi è uno spettacolo commovente e rivelatore, rivelatore per la luce che le loro parole proiettano, immediate e significative, osservando i fenomeni sociali passano su di essi come il fascio del proiettore di una nave, passa di notte sulla costa facendo balzare fuori dalla tenebra un paesaggio, una strada, una folla in tumulto, un ladro che scappa su per i tetti, immagini che altrimenti nessuno può scorgere nel buio.

D'altronde sarebbe errato pensare che tali cittadini siano dei turbolenti o degli intrallazzatori, o peggio ancora dei congiurati, sono, bisogna ammetterlo dei pacifici placidi cittadini, dalle immancabili abitudini, e tra queste abitudini, v'è quella implacabile della passeggiatina pomeridiana e serale sul corso cittadino, chiedono troppo?

Fanno parte del folclore locale, e in tale veste costituiscono parte della città che si serve a buon diritto dello ius murmurandi. Sarebbe oltremodo erroneo ed azzardato, ricercare la communis opinio fra tali persone, e ciò perché esse costituiscono uno sparuto gruppo minoritario, che beandosi del clima seducente che li circonda, discutono, parlano, con infinita passione, con molto cuore, con meno raziocinio, ma soprattutto con tanta fiducia consci che

il loro ascoltatori sono degli amici animati da tanta buona volontà e spirito riformatore che a sentirli, farebbero scomparire il dubbio e il dilemma dalle menti degli uomini.

A parere di alcuni, questi uomini non hanno problemi di carattere immediato o scottanti, forse sono felici, forse degli infelici brontoloni, forse degli amanti dell'aria e del paesaggio, forse degli igienisti, fatto è che nei loro pensieri nelle loro menti gli eventi quotidiani sono visti con distacco e con acume e spirito critico, che i veri cronisti rimarrebbero, indubbiamente sbalorditi.

Colui che abitualmente fa parte di questi gruppi, oltre alla lettura quotidiana del giornale integra, quelle notizie raccolte di qua e di là con la conversazione serale tenuta appunto con gli immancabili amici e così ne sa tanto da ritenersi un vero saggio.

Certo, colui che torna a casa dopo un lungo passaggio per le vie cittadine con gli amici, anche occasionali, cosiddetti cronisti del Sud, non ha di certo né voglia.

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO  
di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46  
Telefono 241363  
CAVA DEI TIRRENI  
Informazioni - Passaporti -  
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:  
Fotocopia Amendola -  
Piazza Duomo  
Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Paisi, 9  
CAVA DEI TIRRENI

## L'Hotel Victoria

MAIORINO

ai ricorda la sua  
attrezzatura per:  
ricevimenti nuziali  
e banchetti  
elegantissimi e moderni  
campi di tennis  
CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 841064

## CASSA

DI  
RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato  
nel  
1956

non bisogno di leggere il giornale preferito, e lo butta là nel soggiorno, con aria soddisfatta, serena, quasi con un sorriso che volentieri chiamiamo ironico, perché si accorge di saperne molto più del giornalista o di buona parte dei cronisti italiani. Fatto è che la cronaca dei giornali risente di una certa aridità, di una certa impasse che innervosisce, e d'un tono piuttosto pacato, fattori coesistenti che stonano enormemente ed il lettore, conosciuta la notizia, l'accoglie come un fulmine a ciel sereno o come nata d'improvviso durante la notte.

Quella stessa notizia conosciuta dalla viva voce degli abituali frequentatori del corso cittadino, si colorisce, assume un tono, un significato sociale, politico di vasta portata, si conosce così la vera causa delle cose nel loro divenire sociale. E' cambiato il nuovo Rettore dell'Università degli Studi, e la notizia riportata sul giornale con gli immancabili deferenti auguri di buon lavoro finisce lì, ma sentiamo un po' dalla voce dei nostri cronisti del Meridione, quali circostanze hanno condotto l'illustre personaggio all'alto seggio, quali disegni politici sono stati realizzati, quali sogni di altri concorrenti sono naufragati nel nulla, quale indigenza verrà data di conseguenza al corso degli studi universitari, sono cose, purtroppo, che solo la viva voce dei nostri inaffabili cronisti del Sud possono riferire, cose che entusiasmano, che deprimono, che illuminano la nostra coscienza di cittadini.

E così il meccanismo della dinamica sociale a volte tenebroso, fatale, immutabile è spiegato, nei suoi minimi termini con le sue pause e concaus così bene collegati da rendere tutti soddisfatti o paghi delle notizie avute.

E forse la ragione della poca fiducia nei giornali quotidiani o periodici, e la scarsa diffusione si debba proprio ricercare nella necessità così acutamente avvertita di notizie schiette,

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

sincera ma soprattutto vera che la gente desidera e che non trova nella misura sufficiente in quei giornali tanto da bandire la lettura dalle abitudini di vita? Non sono unicamente i filosofi alla ricerca perenne della verità, anche il popolo istintivamente è alla ricerca della verità, così avvertita da cadere, spesso volte, in pettegolezzi, in illazioni pur di conoscere la effettiva origine delle cose. Ed il Meridione la filosofia ce l'ha nel sangue, per le sue disgrazie e per la sua condizione non certo invidiabile, e i nostri cronisti diventano delle belve infuriate ed in cuor loro par che recitano con permalosità litane di diritti e doveri sanciti dalla costituzione repubblicana.

Giuseppe Albanese

mai abbastanza solenne sarà l'elogio per il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avvocato Enrico Salano e del consiglio da lui presieduto per la lodevole iniziativa presa ed in corso di attuazione della definitiva sistemazione della bella Piazza S. Francesco. Esiste da secoli quella Piazza. Originariamente anche se mal tenuta era caratterizzata per il filare di platani che le facevano da spalliera. Poi qualcuno decise di fare

vuol loro tenere nascosto perché ci si ostina a considerarli troppo piccoli per entrare nel mondo degli adulti. In taluni giorni funesti i discorsi di costoro per le vie cittadine diventano più ostinati, più furiosi, ed i loro gruppi si vanno ingrossando ed il passaggio si interrompe, ed il circolo di dieci o quindici persone animatamente occupate a discutere fa sorgere nei passanti delle preoccupazioni dettate dal momento, e quando a quel gruppo solitamente composto dai compagni sempre gli stessi si avvicinano altri sconosciuti, allora è segno che non tira buon vento, i fatti del giorno fanno tumultuare le coscienze più oneste ed i nostri cronisti diventano delle belve infuriate ed in cuor loro par che recitano con permalosità litane di diritti e doveri sanciti dalla costituzione repubblicana.

Giuseppe Albanese

mai abbastanza solenne sarà l'elogio per il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avvocato Enrico Salano e del consiglio da lui presieduto per la lodevole iniziativa presa ed in corso di attuazione della definitiva sistemazione della bella Piazza S. Francesco. Esiste da secoli quella Piazza. Originariamente anche se mal tenuta era caratterizzata per il filare di platani che le facevano da spalliera. Poi qualcuno decise di fare

# IL PARI E DISPARI DEI CACCIA - PESCATORI

Targhe pari, targhe dispari. Aggiungiamo il Totip, la Sisal e, per essere completi, il gioco del lotto.

L'Italia è un paese che ha veramente dei numeri. Possiamo sperare. Anche perché, protetti forse dalla tradizionale buona stella, non ci accorgiamo delle restrizioni.

Noi, poi, caccia-pescatori, meno degli altri, abituali come siamo alla solidarietà fra amici.

Targhe pari, domenica: viene tu, con me.

Targhe dispari, domenica prossima: sarò io a venire con te.

Si tira avanti, così. L'agonismo non ne soffre.

Il Trofeo d'Eccellenza, infatti, procede a gonfie vele, una gara dopo l'altra. I Campionati Provinciali dei pescatori sportivi hanno già preso il via verso la finalissima di settembre. I pescatori hanno trovato nelle Società e nel noleggio dei grossi torpedoni la chiave del successo.

La caccia è chiusa, ma già si parla di apertura ritardata e, in attesa della famosa legge-quadro, a tempo giacente in Parlamento, i campi di tiro al piattello e quelli per le gare cinofile sono attivissimi.

Sulle pedane si fa l'occhio anche per le giornate di caccia cacciata, nelle

bandite e nelle zone di ripopolamento i cani fanno il naso per le starnie di domini, per i beccaccini di novembre.

La buona stagione, che non impone maglie, stivaloni particolari, consente anche l'equipaggiamento leggero, comodo, svelto.

Un fischietto per richiamare Tell, delle buone cartucce per il tiro in pedana, un buon nylon per cavendano e barbo che, fatti arditamente dalla stagione primaverile, mordono e attaccano con violenza.

Nel tascapane, qualche pastiglia di coryfin, che al gradevole mentolo associa la salutare vitamina C, può invitarci a limitare il fumo e, certamente, arricchisce il nostro organismo di «difese» indispensabili nella stagione primaverile. La quale, come tutti sanno, è stagione di trapasso, di mutazioni rapide, di improvvise folle del tempo, un poco di sole che gioca a guardie e ladri con l'ultima nuvola.

Scarpe leggere, maglie a mezza maniche, complicità dell'amico «pari», o solidarietà dell'amico «dispari».

Si raggiungono così i terreni di gara, Tell al fianco. Si conquistano così le pedane o le rive dei fiumi.

Mentre i piattelli si sfaldano sulla linea dell'orizzonte, mentre i cani fermano le coppie delle starnie che sono convolate a nozze, i pescatori sportivi, con il nylon di buona misura, tentano il ciprinide sottoriva.

Tutti in attesa della grande estate, quando tre milioni di sportivi, con fucile, canna e guinzaglio, inizieranno la grande sinfonia: un concerto di voci in onore della natura e del tempo libero...

Vittorio Luciani

SENZA TE

Quando mi vedrai piangere,  
amore,  
non chiedermi  
cosa mi addolora.  
Non esistono parole  
consolatorie  
per il mio cuore.  
Togliti il pane,  
togliti il sole,  
il cielo, il mare azzurro,  
togliti la speranza,  
ma non privarmi mai  
dei tuoi occhi, delle tue  
labbra,  
delle tue mani, del tuo  
sorriso,  
del tuo amore.  
Solo senza te io morirei.

Occhiuzzi

# L'AZIENDA DI SOGGIORNO si sostituisce al Comune nella sistemaz. di Piazza S. Francesco

Mai abbastanza solenne sarà l'elogio per il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avvocato Enrico Salano e del consiglio da lui presieduto per la lodevole iniziativa presa ed in corso di attuazione della definitiva sistemazione della bella Piazza S. Francesco. Esiste da secoli quella Piazza. Originariamente anche se mal tenuta era caratterizzata per il filare di platani che le facevano da spalliera. Poi qualcuno decise di fare

di quella piazza la «più bella Piazza del Salernitano», le piante abbattute, i prati quasi distrutti, lo spiazzo libero adibito a campo sportivo di zona. Finalmente è venuto il risveglio e l'iniziativa del Presidente Salano che proprio in questi giorni sta dando una degna sistemazione a quella bella Piazza fin troppo maltrattata dall'Amministrazione Comunale ed oggi caduta sotto la protezione dell'Azienda di Soggiorno.

di quella piazza la «più bella Piazza del Salernitano», le piante abbattute, i prati quasi distrutti, lo spiazzo libero adibito a campo sportivo di zona. Finalmente è venuto il risveglio e l'iniziativa del Presidente Salano che proprio in questi giorni sta dando una degna sistemazione a quella bella Piazza fin troppo maltrattata dall'Amministrazione Comunale ed oggi caduta sotto la protezione dell'Azienda di Soggiorno.

# MOSCONI

## Perché Signore

Perché, Signore,  
nel mondo c'è tanta ingiustizia?

O Signore, fa' che regni tra gli uomini più giustizia.

Perché, Signore,  
nel mondo c'è tanto odio?

O Signore, concedi all'uomo un amore immenso tale da abbracciare tutti gli uomini, ma prima il fratello che gli vive accanto.

Perché, Signore,  
il vizio corrode tanti uomini?

O Signore, fa' che i giovani comprendano che solo in Te è la vera gioia.

Perché, Signore,  
non c'è rispetto altrui?

O Signore, fa' che l'uomo non pensi solo a sé.

Signore, quante cose vorrei dirti, ma Tu le conosci bene.

Concedi all'uomo di vivere da uomo, da creatura creata a tua immagine e somiglianza.

Immacolata Messina  
2<sup>a</sup> media

## Nastro rosa

La casa e l'unione dei coniugi dott. Umberto Peduto, stimato funzionario dell'INPS di Salerno e della professa Celeste Albanese, sono state allietate dalla nascita della secondogenita, una vispa e graziosa femminuccia alla quale è stato dato il nome di MONICA. Alla piccola Monica-Teresa, alla sorellina Stefania, ai genitori felici, ai nonni, gli auguri più sinceri e cordiali di ogni futuro bene.

## Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico a: Dott. Pio Ferrone - Pretore di Cava, ai coniugi Pio e Pia Viro, signor Antonio Ferro, Dott. Prof. Pasquale Grimaldi, signor Pasquale Vancone, signor Pasquale Lambiase, Cons. C. S. Dott. Comm. Filippo Palumbo.

## Onorificenza

Rallegramenti vicissimi all'amico signor Gennaro Cascone, ottimo impiegato della Cancelleria esecuzioni del Tribunale di Salerno che è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

## Lutto VALITUTTI

Apprendiamo, con vivo cordoglio, la dipartita della Signora ADELINA VALITUTTI, nata Pepe; donna di elette e preclare virtù, la cui vita si svolse serena, tra l'affetto dei suoi cari, nel culto dei valori imperituri della famiglia, nel cui seno allevò i suoi figli, secondo i dettami della morale, del quotidiano sacrificio e dell'amore verso il prossimo.

Ai figli Orlando, specialista in Medicina del Lavoro, ad Armando, solerte funzionario del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, alla Signora Emilia, al genero, Rag. Giovanni Valitutti, Direttore in pensione del Ministero della Pubblica Istruzione, alle nuore, ai nipoti, ai parenti tutti, il nostro più accorato cordoglio.

## Gioia e Giovinezza

Voglio mettere ordine nella mia vita disordinata. Vi saluto, prodighe compagne.

di anni ormai passati, testimoni di una vuota esistenza.

Un sentimento nuovo, limpido, completo mi pervade.

Ed in esso mi annullo.

Un altro io mi fa compagna,

che sorride al mio sorriso, che piange al mio pianto.

E' lei e si chiama GIOIA e GIOVINEZZA.

Bevo il suo respiro e pensiamo insieme.

Ed insieme viviamo attimi fuggenti di indicibile felicità.

M. L.

## IL LIBRO DEL MESE

Condensato in circa 300 pagine la narrazione e la documentazione fedele e rigorosa di quattro importanti eventi storici, periodo difficilissimo giudicare con equità:

FATTI - MISFATTI - VERITÀ - MENZOGNE di ALFONSO DEMITRY

(L'Impero - Guerra alla Grecia - L'arresto di Mussolini - L'Arma del CC.RR. anno '43)

in una accurata edizione, con interessanti documenti inediti

Edizioni Internazionali E D I N  
88100 CATANZARO - Via Pascali n. 4

L. 3800

Tutti i giornali e riviste  
i migliori articoli per la SCUOLA  
troverete  
nell'Edicola - Cartoleria  
**Fratelli PINTO**  
Corso Umberto I - Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258			
Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617			
DIPENDENZE:			
84081	BARONISSI		
	Corso Baribaldi		Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI		
	Via A. Sorrentino		» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO		
	Via Ferrovia, 11/13		» 751007
84025	E B O L I		
	Piazza Principe Amedeo		» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE		
	Piazza Zanardelli		» 722658
84039	T E G G I A N O		
	Via Roma, 8/10		» 79040
84020	CAMPAGNA		
	Quadrivio Basso		» 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA		



## Nobili casati del Meridione

## I d'Ippolito di Nicastro

Il primo attestato inerente a questa stirpe risale al 1746  
Aenni discendenti vivono ed operano attualmente in Campania

S. Marco di C. te Appunti e documenti sulla famiglia d'Ippolito ci sono stati gentilmente forniti dalla Signora Lina d'Ippolito, vedova Summonte.

In Campania, oltre alla signora Lina, vivono i fratelli Luigi (Agropoli) e Marcello (ufficiale di Dogana) e la sorella Bianca, sposata Lanza.

Sono, questi, i gelosi custodi di tutti i patrimoni d'onore e valoristici degli avi su «confine» delle provincie di Napoli e Salerno.

Il primo attestato inerente ai d'Ippolito di Nicastro (Cz) è fornito da una lettera del sac. Tomase Guzzo - Vienna, 22 maggio 1746. In essa si fa menzione di don Odoardo d'Ippolito, marchese di Santo Ippolito, possidente di «Beni per la valuta di 40 mila fiorini (porzione dell'eredità paterna) nei territori di S. Eufemia, Maida Nicastro e Cotrona».

Il sac. Guzzo, riferendosi a questi Beni, attesta di «aver venduto, egli medesimo, una gran parte» e aggiunge che «il marchese d'Ippolito di più possiede una pensione ecclesiastica di ducati 400 incirca per un anno sull'Arcivescovado di Reggio nella stessa provincia». Attesta, inoltre, che «la famiglia d'Ippolito apparteneva all'Ordine dei Nobili dei Sedili delle città di Cotrona e Nicastro» e che «il marchese Odoardo non batte ciglio quando ebbe a subire, in periodi bellici, il sequestro di tutti i «frutti» e conseguente perdita della medesima pensione ecclesiastica, ciò per essersi ritrovato attaccato ai servizi del l'Augustissima Casa d'Austria».

Andando avanti negli anni si ha, sebbene sotto diverso profilo, un altro eloquente attestato sull'importanza dei d'Ippolito nel novero della società calabrese: è offerto da uno scritto che l'Aiutante Comandante Pietro Colletta, Ordinanza del Re, Intendente di Calabria Citeriore, inviava da Monteleone il 12 settembre 1810 al marchese d'Ippolito

(il nome non è citato - n.d.c.), giudice della Corte d'Appello delle Due Calabrie e presidente del Consiglio Generale della Provincia di Calabria Ulteriore.

Una lettera ardentissima, questa, di cui ne tralasciamo ogni singola parte per passare al periodo Risorgimentale che vide, tra tanti altri coraggiosi patrioti calabresi, in prima linea un discendente di tale casato: Ippolito d'Ippolito. Sul di lui operato, per la difesa di sacrosanti diritti, non sussistono dubbi di sorta: balza ben chiaro da un documento conservato nel R. Archivio di Stato di Napoli - ex. Politica Diplomatica.

## UN «AGITATORE»

Il d'Ippolito è segnato tra «i primi agitatori dei passati sconvolgimenti di Catanzaro» come si evince da una relazione fatta il 15 febbraio 1851 dal maresciallo di campo, marchese Nunziante, al direttore del Ministero dell'Interno (incartamento 1088, vol. 112).

Da questa scrittura si rileva, inoltre, che il d'Ippolito «come cospiratore politico, dapprima latitante, si presentò di poi, spontaneamente, alle autorità, insieme a molti altri imputati, durante un viaggio del Re in Calabria».

Venne giudicato dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro il 20 dicembre 1852: si buscò una condanna a 25 anni di ferri e contiguità per «complicità di reato contro lo Stato nel Giugno 1848» e per «complicità contro la sicurezza interna dello Stato, con arruolamento in banda armata, nel fine di distruggere e cambiare Governo in detta epoca» (inc. 5228, vol. 363 Min. Polizia).

20 gennaio 1853. Il Re commutò alcune pene, altre diminuì: il nome del d'Ippolito figura (chissà come) in una lista trovata tra il vestiario di un detenuto nelle carceri di alerno. Costui confessa che «le persone segnate nella lista erano compromesse per fare una nuova rivoluzione». Secondo il recluso doveva aver

luogo nel mese di aprile del 1853...

Maggio 1854. Ippolito d'Ippolito trovai relegato a Ventotene e qui fu accusato di «aver sparato dei Borboni e loro dinastia» e di «aver diffusa la voce del prossimo arrivo di una nave da guerra per liberare i condannati da quell'isola».

Fin qui il documento. Ma non tutto qui il contributo dato dal d'Ippolito in campo politico, storico, culturale ed economico... Rifulse - sempre - il loro ardore, il loro spirito di abnegazione e di sacrificio, il loro senso di umana coscienza, il loro amore per l'altro suo laro.

Su queste splendidi virtù (su cui gravitò un anello di sventura...) spazieranno le luci del tempo...

Sull'orizzonte Calabro-Campiano i d'Ippolito hanno inciso a caratteri indelebili il fregio del loro blasone.

Giuseppe Ripa

## La ristrutturazione dei servizi di Polizia Municipale

A richiesta del Commissario Prefettizio, dott. Riciardone, il Comandante dei Vigili Urbani, Magg. Eraldo Petrillo, ha fatto tenere le sue proposte sulla ristrutturazione dei servizi di polizia municipale, elaborate con la collaborazione del suo vice, Cap. Forte.

Le proposte tengono conto del recente ampliamento dell'organico del Corpo, si ispirano alle più moderne concezioni organizzative di tali servizi e si articola in succinto nei seguenti punti:

a) creazione dei Vigili di quartiere, in aggiunta a quelli tradizionalmente in servizio nel centro storico. A tal fine sono stati individuati quattro quartieri comprendenti, il primo, i rioni Marconi e Filangieri; il secondo il corso Mazzini, la via Vittorio Veneto e la S.S. 18 sino a piazza Ferrovia; il terzo la S. S. 18 da Piazza Ferrovia alla svolta Olmo e gli agglomerati di via Caliri, Sala, Tommaso di Savoia, Carlo Santoro, rione Sanatorio e sino a S. Lorenzo; il quarto si estende da

via L. Parisi al Passetto, ai Piansi e sulla via XXIV Maggio sino a San Francesco. E' prevista per i Vigili di quartiere la dotazione di ciclomotori e di radio portatili collegate con la centrale operativa del Comando.

b) creazione di posti di polizia urbana nelle frazioni Santa Lucia, Passiano e Pregiato, e, limitatamente ai mesi estivi e con compiti prevalentemente turistici, a San Pietro-Annunziata ed a Corpo di Cava.

In dette frazioni è stata prevista l'apertura di un ufficio ed il Vigile di servizio, durante le ore del giorno, provvede a vigilare sull'ingresso e l'uscita dei bambini dalle scuole, sul commercio, sull'igiene e su tutto quanto attiene alle principali attività sociali della collettività, assumendo pure le informazioni relative al territorio della sua giurisdizione. E' previsto per tali posti di polizia urbana, oltre al locale ove ha sede l'ufficio, la dotazione di un apparecchio ricetrasmittente collegato a

orari prestabiliti con la centrale operativa del Comando.

c) istituzione di servizi di pronto intervento e di vigilanza notturna, assicurati da pattuglie automatizzate ed in moto su tutto il territorio comunale, per tutto l'arco della giornata e sino a notte inoltrata, dotate di apparecchi ricetrasmittenti collegati al centro operativo del Comando. Per motivi di manovrabilità del personale, il territorio comunale è stato diviso in due settori, settore est ed ovest rispetto alla strada statale n. 18, e su ogni settore opererebbero pattuglie che il Comando, via radio, è in condizioni di inviare laddove ne è richiesto l'intervento per motivi di traffico, di incidenti stradali, di incendi, di disastri e per altre turbative all'ordine ed al normale vivere della collettività. Tale servizio è il più richiesto ed apprezzato dai cittadini, che vi sorvegliano la capacità del Comune di giungere con i propri servizi e nel modo più tempestivo possibile, laddove

ne è richiesto l'intervento. d) servizi informativi resi più celeri e spediti, perché disimpegnati, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, dai Vigili dei posti di polizia urbana nelle frazioni e per il Borgo e le restanti frazioni e località, da un ridotto numero di Agenti, mediante individuazione e proposte di criteri più funzionali.

e) migliore funzionalità degli uffici del Comando, al fine di realizzare, con economia di personale, condizioni di lavoro più favorevoli e relazioni pubbliche con i cittadini nello spirito di una vera e fattiva collaborazione.

f) costante vigilanza su tutti i servizi esterni da parte di

## Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

Sottufficiali, per creare quel naturale collegamento tra gli Ufficiali ed i Vigili e per garantire la esecuzione dei servizi in modo conforme alle direttive impartite.

g) motorizzazione dei servizi mediante l'acquisto dei ciclomotori per i Vigili di quartiere e di un'autovettura per completare l'organico delle pattuglie del pronto intervento.

h) collegamenti radio, realizzati con la centrale operativa da installare presso il Comando e con gli apparecchi ricetrasmittenti da assegnare ai Vigili di quartiere e dai posti di polizia urbana nelle frazioni.

L'esigenza di tali collegamenti scaturisce dal presupposto che il telefono rappresenta, oggi, uno dei più diffusi canali di comunicazione da parte del cittadino e che il Comando, ricevuta la

segnalazione, è in condizione di disporre l'intervento della pattuglia o del Vigile operante nel settore o nel quartiere, nel più breve tempo possibile.

Allo stato dei fatti si è già provveduto all'acquisto della centrale e dell'antenna da installare su Monte Castello, nonché degli apparecchi occorrenti per le moto e per un'autovettura. Le proposte prevedono l'acquisto degli apparecchi portatili per i Vigili di quartiere e di quelli fissi per i posti di polizia urbana nelle frazioni, oltre ad una stazione automatizzata per la seconda autovettura.

Fin qui, per sommi capi, le proposte del responsabile dei servizi, Magg. Petrillo. A noi la relazione è sembrata colma di interesse proprio perché propone, con argomentazioni tecniche più che valide, una struttura nuova, moderna, più adeguata alle effettive esigenze della nostra città, anche quando ad esempio suggerisce la opportunità di dotare il pronto soccorso del nostro Ospedale, di un apparecchio ricetrasmittente collegato con la centrale dei Vigili, in modo da richiedere a tempo di record, via radio, l'invio di un'ambulanza per il soccorso urgente di feriti della strada, coinvolti in incidenti, per il ricovero di cittadini colpiti da malore e così via.

Lo studio e la realizzazione delle proposte spetta ora all'Amministrazione ed al Consiglio Comunale. Una cosa, però, va detta: non perdere altro tempo, per non privare Cava di uno dei servizi primari, del quale da anni se ne avverte la precarietà e per il quale, a dire il vero, non è mai stato fatto abbastanza.

## IL NUOVO CONTENZIOSO TRIBUTARIO

## I CONTRIBUENTI DEBBO NO CHIEDERE LA TRATTAZIONE DEI RICORSI PENDENTI

Questo scritto è diretto a coloro che hanno tuttora ricorsi pendenti presso le commissioni tributarie.

Come è noto, il decreto del P. R. 26.10.1972, n. 636, ha disciplinato ex-novo il contenzioso tributario. Ora l'art. 44 di tale Decreto dispone che entro sei mesi dalla data di insediamento delle nuove commissioni tributarie i contribuenti che abbiano ricorsi ancora pendenti debbono chiedere la trattazione dei ricorsi stessi con istanza diretta alla commissione competente (le commissioni hanno assunto le seguenti denominazioni:

commissione tributaria di I grado, commissione tributaria di II grado, commissione tributaria centrale).

L'istanza dev'essere diretta alla commissione, ma presentata all'ufficio finanziario competente e deve indicare la residenza o il domicilio eletto del contribuente. In mancanza di tale istanza, il procedimento viene dichiarato estinto e il presidente della commissione e con ordinanza debitamente motivata, la parte interessata. Contro l'ordinanza può presentarsi ricorso, naturalmente con aggravio di spese, con ulteriore perdita

di tempo e con risultati imprevedibili per ora, non esistenti: ancora giurisprudenza e scritti dottrinali in materia. L'estinzione non opera se il ricorso è stato già discusso.

Ora per Salerno è stata insediata la sola commissione tributaria di II grado. L'insediamento è avvenuto il 31 dicembre 1973 con D. M. 29.11.1973 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 309 del 30.11.1973. Quindi, l'istanza di trattazione del ricorso dev'essere presentata - come più sopra riferito - al competente ufficio finanziario entro il 30 giugno prossimo venturo.

Abbiamo riferito che a Salerno è stata finora insediata la sola commissione tributaria di II grado (con competenza territoriale provinciale). La commissione di I grado (con la stessa competenza territoriale del Tribunale) non è stata ancora insediata, per cui i 6 mesi per presentare l'istanza di discussione del ricorso di I istanza decorreranno dalla futura data di insediamento.

Quei contribuenti che avessero pendenze tributarie (con ricorso) in altri Distretti o fuori Provincia, dovranno assumere informazioni sulle date di insediamento delle singole commissioni ai fini della presentazione dell'istanza di trattazione del ricorso. A titolo di esempio,

riferiamo che le commissioni tributarie di I grado di Vallo della Lucania e di Avellino sono state insediate il 31.12.1973 mentre quelle di I grado di Napoli, di Campobasso e di Sant'Angelo dei Lombardi sono state insediate il 20.2.1974. Le cinque commissioni di II grado della Campania si sono insediate il 31.12.1973.

Ennio Grimaldi

## L'Arcivescovo di Salerno ai «Cattolici Democratici»

A TUTTI I FEDELI DELL'ARCHIDIOCESI.

Dall'Arcivescovo di Salerno riceviamo e pubblichiamo:

Di fronte all'atteggiamento pubblicamente assunto da un gruppo di cosiddetti «cattolici democratici» salernitani di esplicito dissenso nei confronti del Magistero e dell'Episcopato relativamente al gravissimo problema del divorzio, corre il dovere, al fine di dissipare ogni possibile turbamento delle coscienze, di precisare:

1) Dottrina immutabile nella Chiesa è stata, e, sarà la indissolubilità di qualsiasi vero matrimonio.

E' parola di Cristo: «Quello che Dio ha unito, l'uomo non può separare» (Vang. di S. Matteo, 19,6).

2) «Sono sempre stati doveri dei coniugi ed oggi sono la parte principale del loro apostolato: manifestare e comprovare, con l'esempio della loro vita, l'indissolubilità e la santità del

vincolo matrimoniale... Essi dunque, e gli altri fedeli collaborino con gli uomini di buona volontà, affinché nella legislazione civile siano sanciti e difesi questi diritti» (Concilio Vaticano Secondo - Apostolicam Actuositatem, n. 11).

3) Accettare e sostenere opinioni contrarie a tale dottrina e direttive, per un cattolico è fuori automaticamente fuori della comunione ecclesiale.

4) Incontrovvertibile incoerenza è, pertanto, voler pretendere di poter professare l'indissolubilità del matrimonio e nello stesso tempo appoggiare e propugnare una legge che la distrugge.

5) Note distintive dei veri cattolici, che non hanno bisogno di nessuna qualificazione di democraticità, sono la lealtà, la coerenza e la fedeltà. Quando questi vengono a mancare, non basta autodefinirsi cattolici.

Pur nel rispetto delle opinioni degli altri, bisogna affermare con chiarezza e con fermezza, che, in tal caso, «cattolici NON SI E'» e basta.



I lettori saranno lieti sapere dello sviluppo che «Il Pungolo» sta avendo nelle zone cilentane per la solerte collaborazione del valeroso nostro collaboratore Prof. Giuseppe Ripa che ha voluto, con la sua foto, salutare tutti i lettori di questo periodico.

**La COMSA**  
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

**FIAT**

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidoniana, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Amndola  
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)



## DALLA PRIMA PAGINA

L'on. Piccoli della D. C. che allorché ha visto il suo e gli altri partiti affogare nella vicenda del petrolio in poche battute ha preparato, e ha fatto approvare la legge sul finanziamento dei partiti perché non ha posto sullo stesso piano le proposte di altri leggi tendenti a combattere la delinquenza di qualsiasi colore perché lo Stato Italiano acquista l'ormai perduto potere.

Ma a che serve il parlare, o meglio lo scrivere: in Italia oggi si sente solo con l'oceccchio sinistro e le conseguenze non possono essere che sinisterrime.

L'on. Piccoli della D. C. che allorché ha visto il suo e gli altri partiti affogare nella vicenda del petrolio in poche battute ha preparato, e ha fatto approvare la legge sul finanziamento dei partiti perché non ha posto sullo stesso piano le proposte di altri leggi tendenti a combattere la delinquenza di qualsiasi colore perché lo Stato Italiano acquista l'ormai perduto potere.

Ma a che serve il parlare, o meglio lo scrivere: in Italia oggi si sente solo con l'oceccchio sinistro e le conseguenze non possono essere che sinisterrime.